ANNO XVI. **Mercoledì, 8 Aprile 1863** **N. 97**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via dalla Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

Torino, 7 aprile

LA SICILIA

La condizione dell'isola di Sicilia, se non giustifica le esagerate profezie di sventure di che alcuni si compiacciono, sono però riconosciute generalmente abbastanza gravi perchè se ne parli e si cerchi di rimediarvi. Più che le voci dei giornali, i fatti attestano l'esistenza di un male di cui non sappiamo bene indagare l'origine, ma comunque nasca è sempre male. Un giorno a Palermo si pugnalano per le strade persone di deliberato proposito, ma lasciando al caso il designar le vittime; un altro giorno la giustizia è obbligata a por la mano su molti individui d'ogni ordine e d'ogni opinione: qui un gruppo di malandrini tenta destare una lotta, colà una mano di renitenti alla leva mette in grave pericolo la sicurezza delle campagne e dei piccoli villaggi.

E perchè ciò?

La Sicilia, si dice, più delle altre provincie sconvolta dalla rivoluzione, ebbe più delle altre larghe promesse che non si sono potute mantenere ed è quindi naturale che succeda una reazione. Questa almeno è la sola spiegazione che ne sanno dare i giornali che si credono meglio informati delle condizioni di quell'isola e pensano che quando la Sicilia fosse lasciata in mano di quegli elementi che la dominarono nel periodo rivoluzionario essa non darebbe più fastidio di sorta.

Ma quelli che ragionano in tal modo non riflettono che mal si provvede ad un male aumentandolo ed a meno che non pretendano di fare alla Sicilia in Italia una posizione eccezionale, che essi per primi vorranno respingere, non vediamo qual frutto si possa ripromettere dal rimedio che consigliano.

Certamente se andasse in Sicilia un altro dittatore il quale, senza preoccuparsi delle conseguenze de' suoi decreti, mettesse a carico dello stato tutti i debiti dei privati, come furono posti quelli dei comuni, e promettesse indennità contro l'imperversare della fortuna, delle stagioni ed anche della propria imprevidenza, siamo certi che costui desterebbe un gran clamore di plausi, massime se contemporaneamente avvisasse al modo di semplificare le finanze coll'abolizione di tutte le imposte: questi, crediamo potrebbe vantarsi di aver, senza l'impiego della forza pubblica, pacificata quell'isola. E così pure sarebbe certo d'imporre alle passioni de' più riottosi ed incontentabili quell'altro che usando ed abusando de' pieni poteri creasse degli stati maggiori, di milizie, di navigli e di amministrazioni che non esistono, affine di appagare le ambizioni di tutti. Ma gli è questo un suggerimento che sul serio si possa dare per reggere un paese?

Non sarebbe piuttosto un ripetere lo scherzo di colui che felicitò tutti i suoi parenti legando delle centinaia di migliaia di lire per ciascuno, senza possedere quei beni che pur ci volevano per soddisfarli?

E sarebbe d'altronde fare un grave torto alla Sicilia giudicandola inspirata soltanto da queste considerazioni d'interesse e di egoismo. La Sicilia volle sotto l'impulso del generale Garibaldi avviare l'unità d'Italia e lo fece e può andar lieta della sua iniziativa perchè appunto l'Italia si è unificata. Che se mancano ancor Roma e Venezia non havvi per questo ragione di atteggiarsi a malcontento, che solo sarebbe scusabile quando fosse provato che il governo e le altre parti della penisola discordassero. Ma giacchè tutti vogliamo compiere la nostra unità e stiamo attenti per approfittare del momento opportuno di farlo, perchè la Sicilia vorrebbe col suo contegno destare delle inquietudini che ci allontanano dallo scopo?

La Sicilia non può dimenticare poi anche che i rappresentanti delle altre parti d'Italia, non esclusi quelli delle provincie maggiormente aggravate d'imposte, hanno avuto tanto amor patrio da sopportare, senza troppo lagnarsi, questa inuguaglianza di pesi e non si rifiutarono neppure ad esaminare in qual modo, se non del tutto almeno in parte, si potessero adempiere le promesse troppo parziali ed estemporanee che ad essa si erano fatte nel momento della rivoluzione; tanto è vivo il desiderio di conciliazione, tanto è evidente la necessità di escludere ogni serio dissenso politico.

Se manca da questo lato una ragione, può trovarsela nel difetto di libertà?

Basta annunziare questa proposizione, perchè sia risolta. In Italia crediamo che sianvi molti i quali dubitano che la libertà sia troppa: del difetto di essa nessuno si è accorto.

Ma forse la Sicilia è malcontenta perchè lo stato non è ben ordinato, perchè si spende più di quel che si raccoglie, perchè le amministrazioni sono confuse, gl'impiegati soverchi, le procedure degli affari lunghe e noiose. Se non è che questo, passi pure il Faro quando vuole, che le daremo la mano e ci uniremo a lei per rimediarvi; ma non crederemo mai di poter farlo atteggiandoci a malcontenti e confondendo maggiormente, col malvolere della cittadinanza, la già arruffata matassa dell'amministrazione; mentre il sistema di governo sotto cui, per nostra fortuna, viviamo, ci porge ben altro mezzo più efficace di rimediare a ciò di cui ci lamentiamo, e non preclude l'adito a qualunque più ardita speranza di innovazioni e miglioramenti.

Nulla di tutto questo spiega adunque le condizioni non molto soddisfacenti dell'isola, e se ci permettono i nostri avversarii, vogliamo cercarne la spiegazione altrove.

Quando ci facciamo a considerare il numero grandissimo dei renitenti alla leva che vi sono in Sicilia; quando poniamo mente all'opposizione vivacissima che incontrò colà la prima legge d'imposta che vi fu pubblicata, noi raccogliamo già un fondo abbastanza cospicuo di malcontenti, che naturalmente si accresce mediante le diramazioni delle famiglie ed attinenti.

Non vediamo appunto in questi giorni che l'autorità pubblica si trova a Palermo consigliata a pubblicare delle istruzioni pressanti per calmare la pubblica opinione, a quanto pare, sgradevolmente commossa per le operazioni preliminari della mobilizzazione della guardia nazionale?

E questo dopo tanto gridare che si è fatto e si fa perchè si armi la nazione? E questo per riguardo ad una legge promossa dal gen. Garibaldi, il cui nome ha facoltà di destare in Sicilia tanto entusiasmo?

Nè questo deve fare gran meraviglia od indurre l'opinione che da noi si giudichi piuttosto sinistramente delle qualità morali e politiche dell'isola. Le imposte sono sempre male accolte e dovunque: la leva poi piucchè gli altri pesi ripugna a quei paesi che da molto tempo non vi sono avvezzi. Verrà un giorno in cui anche Palermo potrà vantarsi di saldare in prevenzione il contingente in volontarii, come lo salda Torino; ma sinora, bisogna riconoscerlo, la leva ripugna specialmente nei grandi centri delle provincie meridionali e l'autorità è obbligata a quella severità che valga a vincere la resistenza.

Ma in questa condizione, che cosa noi vediamo tuttodì a farsi dalla stampa che aspira ad essere più fedele interprete del liberalismo e della democrazia? Noi la vediamo scambiare stranamente l'indirizzo alle sue polemiche, ed invece di sentirla tuonare contro questi degeneri italiani che rifuggono vilmente dai sacrificii indispensabili per portare a compimento la fortuna della patria, la vediamo tuttodì accanitamente rivolgersi contro il governo quasi fosse proprio lui e lui solo quello che persuade quei siciliani a farsi banditi piuttosto che soldati.

Nessuno dei giornali oserebbe certo sostenere che la Sicilia debba andare esente dalla leva e dalle imposte ed anzi direbbero oltraggioso il privilegio se mai venisse offerto; ma insomma un'imposta che sia buona a pagarsi, non si è potuta ancora trovarla, mentre tutte si sono trovate buone da abolirsi; ma se i coscritti non vanno sotto le bandiere, se ne cerca la ragione nello scoraggiamento e nello scetticismo che semina il governo, quasi che, sull'animo di quei vigliacchi che fuggono dalle onorate bandiere del nostro esercito, possa mai qualsiasi sentimento men che triste e perverso.

Sinora, bisogna pur confessarlo, in Italia non si è trovato, almeno in grandi proporzioni, il giornalismo servile al governo, e possiamo vantarci che all'occorrenza tutti i giornali più o meno seppero dire al loro amici che fossero al potere delle belle ed anche severe verità; ma abbonda all'incontro il giornalismo adulatore delle plebi. E questa, oltre ad essere sempre una servilità, è poi un gran male, essendo evidente che il nostro movimento nazionale fu principalmente sostenuto dalle classi educate, e sono quindi le plebi quelle che maggiormente hanno bisogno di essere condotte a comprendere la grande importanza di questa nazionale rigenerazione e dei sacrificii che sono indispensabili per compierla.

Il governo, il parlamento, la nazione si mostrarono sempre inclinate alle oneste transazioni per togliere ogni cagione di attrito fra gli interessi delle une e delle altre provincie che debbono camminare d'accordo per la prima volta dopo tanti secoli di isolamento; ma non è accogliendo con uno sistematico spirito di denigrazione queste buone intenzioni, non è cercando di impiccolire il merito dei sacrifizii che vicendevolmente si fanno, che si potrà ottenere di renderli più vantaggiosi. Mantenendo, come si fa generalmente dalla stampa locale, l'animo delle popolazioni in istato di diffidenza e di sospetto verso tutto quanto non è strettamente locale e municipale, si finirà per far perdere a quei sacrificii ed a quelle oneste intenzioni il premio maggiore che se ne aspetta: quello, cioè, di fondare, la loro mercè, la concordia degli animi cotanto necessaria.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 5 aprile 1863.

La venuta in Napoli di vari deputati per passare in famiglia le ferie pasquali ha dato occasione a che le voci di *crisi ministeriale* si propagassero e prendessero una certa consistenza, essendo corroborate da circostanze e da dettagli veri o presunti raccontati da cotesti onorevoli. Non essendo al fatto dei piccoli maneggi dei partiti o delle speranze prodotte da ambizioni personali, questa notizia ci giunse quasi inaspettata e venne accolta con poco garbo e con nessuna soddisfazione. I giornali che ci giungono di costì ci hanno in parte già svelati i motivi reconditi di siffatte voci fatte correre dai soliti *bene informati*, e sebbene in un governo costituzionale nulla sia più di amovibile di un ministro, tuttavia non ci possiamo vedere un motivo plausibile in questa supposta crisi ministeriale, fuorchè nel desiderio di chi sta in capo di prendere il posto di colui che sta in alto! Ma il paese? È l'ultimo dei pensieri di costoro: *Prima charitas incipit ab ego.* Nel caso presente però credo che fanno il conto senza l'oste, giacchè il paese nè vuole, nè desidera di seguitarli su questa strada pericolosa degli equivoci e delle incertezze. Queste provincie sopratutto hanno bisogno di avere un governo forte, compatto e disposto ad occuparsi di loro, ogni crisi è veduta di mal occhio perchè sanno non poter produrre per loro che nuovi progetti, nuove idee e nuovi studii dei mali che le rovinano i quali tutti non possono andare in esecuzione che dopo sei o sette mesi, e per chi sta a friggere sulla graticola come S. Lorenzo, sei mesi sono sei secoli, se non di più.

Questo ministero ha dato prove palpanti di volere e di saper fare qualche cosa; avrà forse presi degli sbagli in qualche piccola questione di dettaglio, ma in complesso le idee sono buone, i progetti ci persuadono, e le misure già in via di esecuzione ci fanno conoscere che siamo entrati finalmente in quella via di *positive* disposizioni tanto da noi desiderata e tenuta come la sola capace di toglierci dalla situazione anormale in cui ci troviamo da circa tre anni. Figuratevi ora con qual buon viso vennero accolte le voci di dissesti ministeriali! Per fortuna che le dichiarazioni dei giornali torinesi ci fecero comprendere le cagioni di tanto rumore, del resto le feste pasquali sarebbero state da noi passate molto dispettosamente: i nostri sussurroni anti-ministeriali si danno molto moto, le mezze confidenze, i *ma* ed i *se* sono infiniti, il risultato è però nullo, e se alcuni degli onorevoli venuti in Napoli l'hanno fatto colla speranza di accrescere le file del loro partito, hanno speso ben male il loro tempo, avendo incontrato un terreno poco disposto alle utopie, alle promesse ed alla poesia! Vogliamo fatti e non parole: i primi cominciano a spuntare, e non desideriamo per voler star meglio distruggere colle nostre mani quel po' di bene che principiamo a gustare.

La proposta di creare un corpo di cavalleria speciale per dare la caccia ai briganti ha incontrato moltissimo. Vi dirò anzi che prima ancora che tale idea venisse manifestata nella Camera, i nostri giornali, fra i quali il *Pungolo*, si erano già occupati dei vantaggi che avrebbe potuto portare una tale istituzione. Allora fu considerata come una vera utopia di persone non pratiche del meccanismo militare e messa da parte come ineseguibile. Speriamo che oggidì essendo riprodotta da persone del mestiere venga presa in considerazione e posta in esecuzione non fosse altro che per esperimento: non mi dissimulo le difficoltà che si avranno a superare nell'organizzare come si deve un corpo che sarebbe lasciato in balìa di se stesso e senza un controllo regolare dell'autorità superiore; ma, malgrado tutto ciò, è bene che si provi, essendo a mio avviso il solo mezzo possibile per combattere sul serio il brigantaggio nelle nostre provincie. Siffatta istituzione deve però, per riuscire proficua, essere appoggiata da una buona organizzazione nel personale di sicurezza pubblica, da un buon riordinamento nell'ordine giudiziario, e da una sollecita creazione di una ragionata rete di strade che ponga ogni comune in contatto col capoluogo della provincia, e questo col cuore.

Il gen. Lamarmora, ieri verso le 9, è giunto in Napoli di ritorno dalla sua ispezione lungo Ofanto. Pare che sia rimasto assai soddisfatto del servizio della truppa. A quanto si dice però avrebbe riconosciuta l'opportunità di surrogare in queste provincie i quarti battaglioni di ciaschedun reggimento con i terzi, ed a tale effetto ne avrebbe già scritto al ministro della guerra. Anzi un quarto battaglione di un reggimento dovendo in questi giorni essere spedito in distaccamento, ricevette contrordine, forse aspettando di conoscere quanto sarà per risolvere in proposito il ministro. Non dubito punto dell'opportunità della misura, dacchè venne riconosciuta da Lamarmora, giudice competentissimo in tale quistione, ma la difficoltà maggiore sta nel dover dislocare così gran numero di truppa e nella spesa non indifferente che ne conseguiterebbe.

UN FRANCO PER LA POLONIA

L'*Unità italiana* pubblica due inviti, uno di Giuseppe Mazzini, l'altro di G. Garibaldi, entrambi i quali raccomandano un'oblazione di **UN FRANCO** per la Polonia.

Se non si trattasse che di concorrere in aiuto della causa della Polonia, sottoscrivendo *un franco*, invece di mandarle dei

saluti sterili o ridicoli ne' *meetings*, meno male; sarebbe anzi un pensiero lodevole ed una proposta praticabile.

Ma *il franco* domandato, se ben ci si riflette, non è per la Polonia, che indirettamente. Il sig. Mazzini dice esplicitamente che « la Polonia s'aiuta allargando il cerchio dell'insurrezione, aprendo la via alle armi che le bisognano, dandole, invece di governi ostili, popoli amici.

« La salute della Polonia è in Venezia, in Belgrado, in Pesth. »

Questo si chiama parlar chiaro. L'oblazione d'un franco non è proposta per soccorrere la Polonia, ma per provocar l'insurrezione nella Venezia, nella Serbia, nell'Ungheria.

I polacchi saranno molto contenti di tanta simpatia mostrata loro, mentre si fanno ammazzare per la più santa delle cause, quella dell'indipendenza nazionale.

La *fratellanza de' popoli*, come è intesa dal sig. Mazzini, è poco bella cosa; poichè quando un popolo lotta eroicamente per la propria nazionalità, gli è di ben meschino conforto il sentire che si apre una soscrizione d'un franco per aiutarlo, cercando di far insorgere altri popoli!

Il sig. Mazzini aveva già raccomandata l'oblazione d'un franco pel fondo di Venezia e di Roma; ma fece fiasco; almeno non si videro mai i conti delle somme raccolte. Ora può darsi che speri miglior fortuna, mettendo la sottoscrizione sotto il patrocinio della Polonia; ma dubitiamo che ci riesca.

Crede egli che l'Italia non sappia distinguere fra un attestato di simpatia alla Polonia ed una sottoscrizione alla quale la Polonia non serve che di mantello? Che l'Italia voglia far il cavaliere errante delle insurrezioni ed il paladino della rivoluzione europea, disponendo contro di noi tutte le potenze e rovinando in pari tempo le speranze dei polacchi, la cui causa non potrebbe che soccombere se mai prendesse il carattere settario?

La rivoluzione universale del sig. Mazzini non è che un'utopia; ma un'utopia dannosa alla libertà ed all'indipendenza de' popoli.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 3 aprile.

Secondo il consueto, ieri vi fu un gran concorso di gente nostrale e forestiera a S. Pietro, ma più nella gran piazza, essendo uno spettacolo che l'uguaglia e lo sorpassa soltanto quello del dì di Pasqua. Una gran mostra militare, tre o quattro mila carrozze, le livree e le uniformi militari, cavalleresche e diplomatiche, son cose che porgono un magnifico spettacolo. E non tanto è bello nell'interno della basilica e nei riti che pochi possono vedere essendo ristretti in una cappella, quanto nell'esterno, nei portici, in quella strana confusione di cose e di persone. S. Santità diede la benedizione dalla gran loggia, ma quelli che stavano nella metà o in fine della piazza non udirono la sua voce, essendo tremante e mal sicura. Anzi il canto fu interrotto come da mancanza di lena.

I plaudenti al papa-re si erano posti tutti quanti sulla scalinata del tempio, pronti a mandare giaculatorie appena data la benedizione. Ma non essendo più che un centinaio, le loro voci rimasero inaudite e soffocate dai tamburi e concerti e dall'artiglieria del castello.

Siccome anche nelle picciole cose si rivela l'assurdo dell'intervento francese che ancora non è giunto a rappresentare qui un principio che non sia dissonante e colle cose nostre e con quelle di Francia, ieri si poteva intendere quanto essi sono mal collocati.

La milizia papale che è come un seguito dei sagrestani e chierichetti delle chiese o d'un capitolo di canonici, batteva il tamburo velato, suonava le trombe a scorruccio, teneva le carabine voltate a terra. Al contrario i francesi che separano i loro usi ordinari dalla memoria funesta della giornata del sepolcro, tenevano le armi alte, battevano i tamburi, secondo il solito, da far desiderare alla gente di non avere orecchio e suonavano armonie da teatro.

I palatini sfoggiarono colle loro barbute e fecero i belli colle nuove carabine da bersaglieri di cui sono stati armati in questi giorni non so per quale uso da farne.

Se i francesi pigliassero la risoluzione di lasciarci in pace una volta, i poveri palatini deporrebbero incontanente quell'aria marziale che tengono.

Nelle funzioni sedevano al banco dei regnanti e dei principi del sangue, l'infante di Portogallo e questa caterva di Borboni che ci sta sullo stomaco omai son tre anni. Francesco II era vestito da re, aveva onori regali e una scorta di dragoni che accompagnava la sua carrozza. Tutti i cavalieri borbonici portavano l'uniforme e la portavano parimenti i generali e tutti gli ufficiali dell'estinto esercito, aspettanti indarno la risurrezione.

I musei vaticani e la biblioteca furono aperti tutta la giornata, essendovi in guardia cinque o sei cento soldati di artiglieria per osservar bene i curiosi non sempre innocenti. I forestieri rimanevano incantati innanzi a quel popolo di statue antiche e del buon secolo moderno. Per antichità romane v'è un'abbondanza incredibile, ma delle egiziane siamo scarsi e poco meno delle etrusche; perchè questo governo solo inteso al mercimonio ha venduto alla Francia, come un rigattiere, la superba collezione del marchese Campana. E se non fosse un po' d'avanzo di pudore darebbe fondo a tutto anche alla cupola di S. Pietro, se giovasse a mantenere il potere temporale, o almanco a non farlo sparire sì tosto.

Iersera, come i sepolcri, si visitavano le pizzicherie che pure sogliono illuminarsi non sappiamo per qual ragione, se non è già per giubilo della quaresima che se ne va e cessa la congiura contro i beccai e i pizzicagnoli.

AFFARI DI POLONIA

Il *Daily News* del 4 corrente pubblica un lungo manifesto del Comitato rivoluzionario di Polonia, in data del 24 marzo, il quale è la risposta anticipata alle proposte che si attribuiscono alle potenze occidentali. Questo manifesto constata che la Polonia, questa volta, non deporrà le armi che vittoriosa o morta. La lunghezza di questo documento, il quale occupa sette colonne del giornale inglese, ce ne interdice la integrale riproduzione, per cui dobbiamo limitarci a darne un sunto ai nostri lettori. Questo manifesto è datato dal campo nei dintorni delle foreste di Bialowicza, e fu mandato al giornale inglese dallo stesso governo rivoluzionario di Polonia.

Eccolo in ristretto:

La questione della Polonia è più interessante della stessa questione del cotone. La guerra polacca fu suscitata dalle flagranti provocazioni della Russia, fatta ardita dalla indulgenza della Francia. La Russia non ha mai cercato di rendere civili, dessa invece si è sempre studiata di abbrutire i paesi conquistati. Dessa non sa procedere che col furto, col brigantaggio, col ferro e col fuoco. Le popolazioni, sotto al suo scettro, sono ridotte alla disperazione. *Una salus victis, nullam sperare salutem!* Mite per carattere come un agnello, lo czar Alessandro è per necessità feroce come una tigre.

Facendo la guerra alla Russia sola, i polacchi non vogliono che emanciparsi dal giogo straniero e riunire i frammenti della loro nazionalità, senza provocare ostilmente la Prussia e l'Austria. La intelligenza cordiale e decisa della Francia e della Inghilterra potrebbe sola indurre la Prussia e l'Austria ad associarsi al pensiero delle nazioni civili sulla Polonia. Vi sono 16 milioni di polacchi sotto il giogo della Russia; si devono fare i conti con una tale popolazione. Quanto alla forma del governo che si darebbe la Polonia rigenerata è una questione che non potrebbe essere risolta prima che la lotta sia finita.

Quello che ha fatto sin qui la forza della Russia si è ciò, che la Francia e l'Inghilterra se ne disputano a gara l'alleanza; ed il colosso moscovita, superbo di venire tanto ricercato, si abbandona con furia a tutti gli eccessi della forza brutale. Una Polonia indipendente, stabilita fra due mari, sarebbe l'incoronamento della politica che, in Crimea, inaugurò il principio della ricostituzione delle nazionalità. Ma non è però all'ombra dei trattati del 1815, tante volte violati, che la indipendenza della Polonia potrà venir stabilita. I polacchi non ne vogliono sapere di simili palliativi; essi vogliono la Polonia per la Polonia.

Ciò che loro converrebbe, sarebbe la presenza di 30 mila uomini di truppe anglo-francesi sul loro territorio con 100 mila carabine. La Polonia organizzerebbe allora un esercito di 300 mila uomini in un mese di tempo. Aspettando l'arrivo di questi soccorsi, la Russia, con un raffinamento di crudeltà, chiama in suo aiuto la fame e la peste. I soldati devastano i colti, e si astengono dall'inumare i morti, affinchè i cadaveri uccidano i vivi.

Se l'Europa non se ne darà pensiero, il cholera ben presto decimerà le sue stesse popolazioni, nè sarà la prima volta che questo flagello si sarà scatenato sulla Europa. Il buon diritto della Polonia, i pericoli che minacciano l'Europa, fanno un dovere a quest'ultima di soccorrere la prima. Sien rese grazie alle nazioni civili, le simpatie delle quali per la Polonia si sono manifestati in sì splendidi modi. Lunga vita alla Polonia sollevata!

Scrivono da Vienna in data del 4 aprile all'*Indépendance Belge*:

Io non ho la pretensione di riprodurre parola per parola la risposta data dal conte Rechberg alle aperture che il principe di Metternich gli recò da Parigi; ma almeno eccovene la sostanza.

L'Austria, avrebbe detto il capo della nostra cancelleria, non potrebbe, senza compromettersi, associarsi a passi collettivi, tendenti ad esercitare una pressione sulla Russia in favore della Polonia. Perchè tutto ciò che si potrebbe fare a questo scopo dovrebbe essere basato sui trattati, e non sulla ingerenza di una potenza negli affari interni dell'altra. Questa base non potrebbe essere adunque che lo atto finale del congresso di Vienna. Se l'Austria venisse invitata dalle potenze segnatarie di detto atto a sostenere la esecuzione delle sue stipulazioni concernenti la Polonia, dessa non potrebbe, come altra delle potenze segnatarie, rifiutarsi a simile invito; ma dessa presenterebbe come prima condizione del suo concorso l'accordo di dette potenze, senza eccezione, sulle pratiche da intraprendersi. Ora questo accordo, presupposto che sia fra tutte le potenze segnatarie, il buon esito delle loro pratiche non rimarrebbe meno problematico, e ciò a cagione della elasticità delle stipulazioni stesse in virtù delle quali verrebbero intraprese. Infatti, l'atto del congresso di Vienna parla « di istituzioni costituzionali regolate a seconda del modo di esistenza che ciascuno dei governi, ai quali i sudditi polacchi appartengono, giudicherà utile o conveniente di loro accordare. »

La Russia potrebbe adunque rispondere: « Io trovo il tale ed il tal altro modo di esistenza utile e conveniente. »

Il risultato dei passi che si facessero non sarebbe adunque che illusorio. Ma questa supposizione di una base da trovarsi nell'atto finale non è in sè stessa che illusoria, poichè la Francia, come lo provano ad esuberanza le recenti discussioni del Senato, nega la validità dei trattati del 1815.

Egli è così che la Francia ha sostituito a questa base l'altra degli interessi proprii della Russia; ed è da questo punto di vista che l'Austria venne invitata a procedere collettivamente presso la Russia in favore della Polonia.

Al che il conte di Rechberg ha opposto che così operando egli si esporrebbe a ricevere dal principe di Gorciakoff la medesima risposta che egli stesso fu obbligato a dare al marchese di Moustier ed a lord Loftus, quando questi due patrocinarono dinnanzi a lui la causa dell'Ungheria e della Venezia. Tutto ciò adunque che l'Austria può fare si è esprimere voti, ma *isolatamente*, perchè il governo russo provveda ai modi di stabilire in Polonia uno stato di cose normale e rassicurante per gli interessi di una potenza vicina.

Tale si è, a quanto mi si assicura, il senso della risposta data dal nostro gabinetto alle aperture del gabinetto delle Tuileries.

L'arcivescovo di Varsavia ha diretto allo czar una lettera, nella quale sono notevoli i seguenti passi:

In questo momento di terribile calamità e di effusione di sangue, sento essere mio dovere quello di indirizzarmi a V. M. per dirle, nella mia qualità di capo della diocesi di Varsavia, quali sieno i modi di porre un termine alle indescrivibili sciagure che desolano il nostro paese.

Le riforme amministrative, qualunque fossero la estensione e la importanza loro, non possono più soddisfare i polacchi. Non vi è un sol uomo nel paese che possa andare contento di semplici miglioramenti amministrativi. La nazione ha bisogno di vita politica e del ristabilimento della sua indipendenza. La repressione la più terribile non sarebbe ancora abbastanza potente per soffocare il sentimento che riempie l'anima di ogni polacco e che tende ogni giorno ad allargare l'abisso fra la nazione ed il trono. Solamente col ritorno all'indipendenza della Polonia e col mantenimento di una unione puramente dinastica con la Russia, potrà V. M. evitare la probabilità di più non regnare, in un non lontano avvenire, sopra un paese composto di rovine, dove la prosperità pubblica non potrebbe più essere che l'ombra del passato. Io confido che V. M. non esiterà a preferire un'alternativa meno penosa in un momento, in cui la insurrezione comincia ad indebolirsi ed a calmarsi. Potente ed indipendente com'è, V. M. non potrà dubitare di mostrarsi debole essendo magnanimo.

Si legge nell'*Osservatore triestino* del 4:

Al 28 marzo fu espulso da Cracovia e dagli stati austriaci l'emigrato e membro del comitato d'emigrazione polacco di Parigi, Giovanni conte Ledochowski. Il conte passò i confini austriaci a Salisburgo ai primi di marzo, munito d'un passaporto di prefettura francese, al quale mancava il *visto* dell'ambasciata austriaca, per cui gli fu tolto, e gli fu rimessa una carta interinale valevole pel suo viaggio a Vienna, per la durata di 48 ore, affinchè il proprietario del passaporto fosse posto in grado di trovare il mezzo di poter fare un soggiorno legale nella monarchia. Il conte Ledochowski seguitò non ostante il suo viaggio per Cracovia *senza passaporto*, dove soltanto dopo una settimana gli fu intimato dall'i. r. direzione di polizia di partire per Vienna, per la ragione che la sua carta interinale era valevole soltanto per quella città. Il conte Ledochowski chiese una dilazione di più giorni, volendosi egli rivolgere a Vienna per iscritto, onde gli fosse permesso il soggiorno ulteriore a Cracovia. E gli fu accordata la dilazione.

In questo mentre però le autorità ebbero dati sicuri, i quali ponevano fuori di dubbio che il conte Ledocowski operava nell'interesse dell'insurrezione, in qualità d'inviato del comitato d'emigrazione di Parigi; per cui gli fu negato il chiesto permesso di rimanere a Cracovia, e gli fu fissato un termine di tre giorni per partire. Scorso questo termine, il conte Ledocowski si pose a letto; ma il consigliere medicinale provinciale mandato a visitarlo non trovò il suo male tale da impedirgli di partire. Nonostante ciò gli fu concessa una nuova dilazione di tre giorni, durante i quali il conte era uscito dal letto onde regolare i suoi affari. Soltanto dopo trascorso questo termine, e dopo che il conte dichiarò che non avrebbe lasciato Cracovia volontariamente, e che non avrebbe ceduto che alla forza, e per tale risoluzione nel giorno fissato per la partenza s'era posto di nuovo a letto, pretestando una malattia, i suoi effetti furono imballati nell'albergo in cui abitava, in presenza sua e di un impiegato di polizia ivi inviato; per cui il conte, vedendo l'inutilità del suo rifiuto, balzò da se stesso dal letto, pranzò con grande appetito, e continuando le sue proteste non cedere egli che alla forza, montò nella vettura che lo attendeva, e di là si fece condurre alla stazione della ferrovia, d'onde partì al 28 nel pomeriggio, accompagnato da un impiegato di polizia e da due guardie civili, per Ollmütz e Praga, a Bodenbach, oltre i confini.

Il *Wanderer* di Vienna narra che Langiewitz sarà condotto a Fischnouitz (Moravia) dove sarà interamente libero, a condizione che non abbandoni la città sino a nuovo ordine — locchè egli ha solennemente promesso. Il suo aiutante di campo, madamigella Pustovoystov, è stata messa in libertà.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 4:

Tutti i giorni il comitato centrale polacco pubblica e fa eseguire sentenze di morte; avant'ieri i proprietario d'un tenimento presso Genstochau, e due giorni prima un colono a Lodz, condannati dal tribunale segreto, vennero impiccati. Lo stesso comitato ha pubblicato un proclama nel quale dichiara di riprendere la direzione dell'amministrazione pubblica, e che qualunque individuo ardirà farsi proclamare dittatore sarà punito colla morte. È evidente che questo avviso è all'indirizzo di Mieroslawski.

— —

La *Kreutzzeitung* di Berlino ha da Pietroburgo che in quella città regnava ultimamente una grande apprensione in seguito alla notizia di prossimi arrivi per la via di mare di numerosi rinforzi ai polacchi. Già sin dal 25 dello scorso marzo un battaglione di bersaglieri della guardia è partito alla volta della Kurlandia per impedire l'eventuale sbarco di tre legni carichi d'armi che con soldati inglesi e sotto bandiera americana furono osservati veleggiare nelle acque di Libau, e che si dicono destinati ad organizzare l'insurrezione polacca alle spalle della Russia. Anche il generale Nasimoff, comandante del distretto di Willna, deve aver spedito truppe a Riga onde sorvegliare le coste marittime di quella provincia.

È probabile che il suesposto abbia relazione con un generoso tratto d'animo d'alcune dame inglesi della più alta aristocrazia, fra le quali la contessa Shaftesbury, la duchessa di Sutherland, lady Goldshmith, Clarence Paget, ecc. Queste dame hanno a proprie spese noleggiato un bastimento, l'hanno caricato d'armi e di munizioni, e su questo accordarono posto a buon numero di volontarii, i quali sotto il comando del colonnello Labinsky partono per ignota destinazione, d'onde però sanno di poter raggiungere gl'insorti.

LA QUISTIONE DELL'HOLSTEIN

Scrivono da Copenhagen al *Morning Post* del 3 aprile:

Il re emanò ieri un importante proclama intorno alla separazione amministrativa dell'Holstein dall'intera monarchia.

Eccone il testo:

« Il proclama emanato dal re il 28 gennaio 1852 manifestava l'intenzione di S. M. di cementare mediante una comune costituzione in un solo stato le diverse provincie del regno di Danimarca. Questa intenzione non potè attuarsi, perchè la dieta federale intervenne negli affari interni della monarchia ed accampò dimande, che non erano fondate sulla legge federale ed erano incompatibili coll'indipendenza della corona e coi privilegi di quelle parti del regno, che non fanno parte della confederazione.

« Gli stati dell'Holstein rigettarono ogni proposta che avrebbe potuto condurre ad un accordo e si mostrarono avversi ad ogni comune costituzione basata sopra una sola rappresentanza. Un tale stato d'interna discordia che paralizzò in quest'ultimi dieci anni lo sviluppo del nostro regno, non può continuare più a lungo. In conseguenza dei poco soddisfacenti risultati dell'ultima adunanza della Dieta dell'Holstein, noi crediamo nostro dovere di assegnare all'Holstein una posizione, che sia conforme ai nostri e suoi doveri di stato federale.

« Per il momento noi ci limiteremo alla parte più urgente di questa impresa riservandoci ogni ulteriore aggiunta e sviluppo ad altro tempo.

« Con questo proclama adunque noi concediamo all'Holstein un esercito indipendente. Per l'avvenire l'Holstein avrà comune col rimanente della monarchia la lista civile, gli appanaggi, il debito pubblico, l'armata, gli affari esteri, l'amministrazione demaniale, i dazii, ecc. Ma oltre ciò gli stati dell'Holstein avranno il diritto di decidere, riservandosi ogni ulteriore separazione dalla Danimarca in caso che non si possa conseguire un pieno accordo fra gli stati dell'Holstein ed il Rigsraad (concilio dell'impero) della Danimarca-Schleswig. »

S. M. ordina quindi al suo ministro di presentare agli stati dell'Holstein dei progetti di legge che guarentiscano all'Holstein leggi costituzionali per il controllo delle finanze, una libera legge elettorale, la libertà della stampa, il diritto di petizione ed associazione, e la libertà religiosa.

Collo stessa proclama S. M. convoca il Rigsraad per il 22 aprile p. v.

Nel nostro numero d'ieri abbiamo riprodotto dalla *Gazzetta ufficiale* il decreto, in data del 4 aprile, che istituisce una Commissione al fine d'investigare quali ritardi non giustificati in un regolare procedimento di servizi pubblici soffrano gli affari civili, specialmente negli uffici di contabilità e di tesoreria. Abbiamo pure riferito i nomi dei componenti la Commissione stessa. Stante l'importanza dell'argomento, crediamo utile di pubblicare la relazione a S. M. che precedeva il decreto suaccennato.

Essa è la seguente:

Sire,

Le querele che giungono da molte provincie del regno sul ritardo nella risoluzione degli affari, specialmente per ciò che riguarda la liquidazione dei crediti e la spedizione, verificazione ed estinzione dei mandati, sono troppo ripetuti ed insistenti per credere che si debbano attribuire solamente ad una irragionevole impazienza degli interessati.

Piuttosto è da dubitare che dipendano dalle forme

troppo complicate della nostra contabilità, e dal corso intralciato che hanno alcune categorie di affari nell'amministrazione centrale.

Comunque sia, il governo del Re non può trascurare queste querele, le quali mentre per una parte indicano la necessità di apportare riforme, servono dall'altra di pretesto ai partiti avversi per gettare il discredito sulla pubblica amministrazione.

Conoscere da quali cagioni provengano le lentezze e gli incagli al procedimento regolare degli affari, e proporre i rimedi più atti a ripararvi, non è cosa agevole, e richiede conoscenza piena e sicura dei vigenti sistemi amministrativi e del modo col quale vengono applicati.

Riforme inconsulte e senza unità di concetto in materia di tanta importanza, non varrebbero a togliere i mali deplorati, e avrebbero il pericolo di recare turbamento maggiore dei pubblici servizi.

Pertanto il sottoscritto, d'accordo coi suoi colleghi, proporrebbe che si nominasse una Commissione di uomini dotti e pratici, i quali, istituito un esame particolare sopra l'andamento degli affari nell'amministrazione centrale, specialmente per ciò che riguarda la contabilità ed il servizio del Tesoro, indagassero le cagioni degli inconvenienti, e proponessero i rimedii più efficaci e più pronti per farli cessare.

Questa Commissione dovrebbe specialmente indagare se i ritardi e le lentezze nella risoluzione degli affari muovano da vizi intrinseci che abbiano i regolamenti, ovvero dal modo col quale se ne è fatta fin qui l'applicazione e proporre risolutamente di toglier di mezzo tutte le forme inutili, le quali, senza essere garanzia di buona amministrazione, moltiplicano senza pro gli atti e producono una procedura altrettanto lunga quanto dispendiosa. Dovrebbero pure formar subbietto di accurati studi le relazioni fra la contabilità particolare di ciascun ministero e la Corte dei Conti, tra questa e la contabilità della direzione generale del Tesoro e la tesoreria centrale; tra gli uffiziali delegati dei ministeri, gli uffizi di riscontro della Corte dei Conti e le direzioni speciali del Tesoro, finalmente tra gli uffizi subalterni e l'amministrazione centrale.

Ove questi concetti trovino accoglienza presso V. M. il sottoscritto proporrebbe alla firma il seguente decreto. (*Segue il decreto già pubblicato.*)

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 7 contiene:

1° Un decreto del 19 marzo, che riunisce il medagliere della R. Zecca di Napoli a quello del museo nazionale nella stessa città.

2° Altro decreto, in data del 5 marzo, in forza del quale la *Voce* delle Lane del tavoliere di Puglia per l'anno 1859 sarà ritenuta nelle cifre designate dall'intendente di Capitanata, senza tener conto delle modificazioni che la gran Corte di Napoli vi apportava.

3° Altro decreto, in data del 19 marzo, che porta da nove a quindici i membri della giunta di statistica del comune di Napoli.

4° Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario e fra le altre le seguenti:

Mangini cav. Rolando, consigliere d'appello in Genova, collocato a riposo per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Danielli avv. Paolo Giuseppe, vice-presidente nel tribunale circond. di Genova, nominato consigl. d'appello in Genova;

Ponzoni Francesco, consigl. d'appello at Brescia, tramutato nella stessa qualità a Milano;

Levetti cav. avv. Lorenzo, id. a Bologna, id. a Brescia;

Giorgieri Giuseppe, proc. del Re a Firenze, id. consigliere d'appello a Bologna.

5° Alcune nomine e disposizioni nel personale della R. Marina e del R. esercito.

6° Alcune nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

7° Un decreto in data del 31 marzo, che convoca i collegi di Santa Maria e di Brindisi pel giorno 26 aprile onde procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 maggio successivo.

Viaggio del Re. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 6:

S. M. il Re Vittorio Emanuele giungerà giovedì mattina per tempissimo, imbarcandosi, senza frapporre indugio, sulla *Maria Adelaide*, che salperà tosto per alla volta di Spezia. Visitati i lavori che ivi si intrapresero per l'arsenale, la M. S. ripartirà in posta per Sarzana e Massa e sulla via ferrata giungerà in Firenze tra le 5 e le 6 pom.

Quest'oggi arrivò in Genova, per aspettarvi l'augusto suo genitore, S. A. R. il principe Amedeo.

Festa da ballo. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 7:

Ieri a notte la festa da ballo data dal principe Umberto alla eletta società milanese ed a quanti forestieri di distinzione trovavansi in Milano, riuscì al solito e più del solito splendida ed allegra. Le danze non ebbero fine che al comparire del giorno, e si mantennero sempre gaie e animate.

Nomine accademiche. Dai giornali americani rileviamo che la Società di storia naturale di Boston ha nominato il prof. Matteucci di Pisa uno de' suoi membri onorarii.

Omicidio. Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 6 aprile:

Verso le ore due e mezzo p. m. di questa notte sull'angolo della via di Sant'Ambrogio ai Disciplini che mette a San Michele alla Chiusa, fu rinvenuto spirante un uomo di circa 40 anni, vestito con qualche eleganza, sul corpo del quale si riscontrarono in diverse parti otto e più colpi di pugnale. Egli fu trasportato questa mattina allo spedale, dove cessò tosto di vivere. Non si conosce ancora nè il suo nome, nè quello de' suoi uccisori, nè i particolari del misfatto. Si può peraltro quasi escludere l'idea di una rapina, essendoglisi trovato indosso del denaro ed alcuni effetti preziosi. Lungi sessanta passi circa dall'agonizzante e precisamente nella via di S. Michele alla Chiusa, si rinvenne il suo cappello a cilindro, trapassato esso pure da una pugnalata. Al momento, che scriviamo ci viene riferito che l'ucciso è uno dei giovani del fabbricatore di valigie, in via de' Cappellari.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 6 *fino alle* 4 *del* 7 *aprile* 1863.

Roggero Giuseppa, nata Sacco, d'anni 54, di None; Carmine Paolino, id. 10, di Torino; Dovis Felice, id. 56, d'Orbassano; Girardi Giuseppe, id. 77, di Col S. Giovanni; Grimaldi Andrea, id. 59, di Torino.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 7.

Notizie Politiche

Leggiamo nel *Corriere d'Italia* del 5:

Il maggiore Fumel proveniente dalle Calabrie era ieri di passaggio a Napoli. Il maggiore Fumel si reca a Torino per meglio informare il governo sulle vere condizioni delle Calabrie e sulle continuate mene del partito borbonico verso il brigantaggio. Sarà all'oggetto raggiunto a Torino dal cav. Guicciardi prefetto di Cosenza.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 2 *aprile*.

C'è vita in questi giorni nella nostra Parigi, quasi come al tempo in cui le avventure ed il risorgimento d'Italia facevano balzare il cuore a tutti quanti non hanno dimenticato di serbarsene uno nel suo petto. I polacchi e le prossime elezioni impediscono ad ognuno di starsi cheto. Anche al Senato, il principe Napoleone ha comunicato il movimento. Felici voi, s'io potessi parteciparvi le parole non istampate di quella famosa tornata in cui il genero del vostro Re ha gastigato quel senatore che non aveva arrossito di sostenere le parti della Russia contro gli infelici polacchi! Epperò bisogna confessarlo, il Larochejacquelein venne calunniato dal pubblico: no, egli non ebbe altri secreti od altri motivi a propugnar la causa dell'oppressore che la sua antica devozione pel medesimo, le cui bandiere egli seguì, da volontario, in non so qual guerra orientale od occidentale. Vero è che anche l'amore delle bandiere è antichissimo nell'anima dell'illustrissimo senatore, poichè se si vuol credere a quanto fu detto dappertutto, egli nella suddetta guerra, invaghito di gloria a più non posso, non volle tornare a Pietroburgo senza allori. Ora, come non conosceva benissimo il modo di coglierne sull'albero stesso, si dice che andò da un cosacco che aveva rapito al nemico una bandiera, gliela comprò per ben cinque franchi, e poi mostrandola orgogliosamente ai suoi capi, forse allo czar, ne ebbe i dovuti complimenti. Capite che io non mi fo mallevadore della storiella; ma sia pur falsa, essa mostra almeno quali sentimenti nutrisca il popolo francese verso l'illustrissimo e mutabilissimo figlio dei prodi della Vandea.

Sulle elezioni, pare probabile anzichenò che l'opposizione dei cinque sarà rinvigorita con qualche nuovo deputato nelle grandi città; si parla di uomini di polso; ma il rifiuto di giuramento manterrà fuori del ricinto parlamentare quelli appunto che più ci piacerebbe vedervi. Per buona ventura le divisioni del partito democratico paiono scemate; il signor Havin non sarà concorrente al Picard, il più benemerito dei cinque, il solo che non abbia fatto concessioni all'autocrazia del sig. Morny, all'intolleranza della Camera. Stiamo a vedere se la maggioranza governativa sarà clericale o anticlericale, cioè disposta o no a promuovere lo sgombero degli stati pontificii.

Si fa ancora del chiasso attorno al *Fils de Giboyer*. Pochi giorni sono, il sig. Vitet, direttore dell'Accademia francese, nella sua risposta a Ottavio Feuillet, ha avuto una parola piuttosto acerba per quelli che insultano ai vinti. Iersera in una veglia io ho avuto il dispiacere di sentire un uomo di polso, sedicente liberale, che sosteneva essere indegno di un galantuomo il provocare un Veuillot, perchè questi non può per ora rispondere. La mi par bella, daddovero! Come! Non ha una penna il Veuillot? — Ma, si dice, non può rispondere sulle scene, perchè non gli sarebbe concesso. Ammettiamo però che sia concesso: userebbe l'offeso giornalista quel modo a lui finora sconosciuto? Ha egli le doti dell'autore drammatico? Ma che! I suoi padroni, i vescovi, i curati hanno a loro disposizione i centomila pulpiti delle chiese, dove insultano ogni giorno alle persone, non che alle idee, senza che ad alcuno sia lecito il rispondere sul pulpito al predicatore. E chi non si ricorda che nei primi tempi dopo il due dicembre, quando a nessuno tra' liberali era libera la parola, il Veuillot si dichiarava libero, poichè basta la libertà del bene, essendo inutile, funesta, la libertà del male! E questa benedetta libertà del bene, si sa da tutti ch'egli ne approfittava per insultare ad ognuno, anche ai fuorusciti, nonchè per dimandare al nuovo potere la soppressione dell'Università, il ristauro dei beni di mano morta, e fino alla santissima inquisizione! Vinti, lo sono di fatto quei clericali i quali c'impediscono lo sgombero di Roma e sono pronti a dire come quel galantuomo di Tartuffe: *La maison est à moi c'est à vous d'en sortir.*

Cessino una volta d'ingannare la povera gente con quel modo gesuitico di chiamar nero quel che è bianco, e di dirsi vinti quando sono vincitori!...

L'Accademia francese ne contiene un magnifico drappello di que'martiri a buon prezzo. Ne ha accresciuto il numero ricevendo nel suo vecchio seno il sig. Albert de Broglie, e le sue vôlte udirono paragonare, anzi preferire il Lacordaire al Lamennais, il discepolo al maestro, ad uno di que'grandi che ebbero pochi pari in questo secolo. Il sig. St-Marc Girardin non temette di far eco al *récipiendaire « ad majorem altaris gloriam. »* Del discorso forbito sì, ma debole del Feuillot c'è poco da dire: nè egli nè il Vitet paiono di aver giudicato bene quel fecondo ingegno di Scribe, il cui nome ancorchè europeo appena appena si ritiene esser letterario. Corre la voce che l'Accademia sia per eleggere il sig. Littré; siffatta nomina farebbe perdonare agli immortali quella dei clericali di recente introdotti, se non la premeditata introduzione dell'avvocato Dufaure, valente causidico, egregio ministro, ma tutt'altro che scrittore, o di un padre Gratry, non più degno di tanti altri del seggiolone accademico, se non vestisse l'abito sacerdotale. Il Littré è uno dei più dotti letterati che la Francia possegga; il suo stile grave e vigoroso è di una correzione veramente accademica; egli è medico, filosofo positivista, capo attuale della scuola di Augusto Comte, e nessuno più di lui conosce la storia della lingua francese. Vi saranno venuti nelle mani quei tre primi fascicoli del suo dizionario, opera stupenda, di già compiuta nel manoscritto, in corso di pubblicazione. Così un uomo solo avrà potuto terminare un lavoro immenso che i quaranta immortali condussero in un secolo fino alla lettera *B*.

Essendo la lingua francese quasi universale, ad ognuno sarà caro l'aver nelle mani un lavoro in cui si trova per ogni parola: 1° la pronunzia figurata; 2° i diversi sensi confermati con esempi dei migliori autori e precisa indicazione dei luoghi; 3° la storia delle mutazioni subite dal vocabolo nel corso dei secoli; 4° la sinonimia, cagione di tanti sbagli per i forestieri. Questo sarà, non temo dirlo, uno de' capolavori del secolo XIX.

Accanto a quel memorando libro convien lodarne un altro non meno pregevole, ed è questo il nuovo volume, il ventesimo quarto, s'io non isbaglio, della Storia letteraria di Francia, in cui l'Accademia delle iscrizioni prosegue l'impresa gigantesca dei Benedettini. Sono in quelle dispense contenuti due discorsi d'introduzione al secolo XIV, l'uno per le lettere, del dottissimo Vittorio Leclerc, l'altro sulle arti del già illustre Renan. Tali opere godono poca popolarità, ma vivono nei secoli.

Conchiuderó enumerando pochi libri degni di più estesa menzione, sia per l'ingegno degli autori, *Dominique et le comte Kostia*, romanzi distintissimi di Fromentin, non meno abile scrittore che pittore, e di Cherbuliez, che fa il primo passo nella carriera letteraria; sia per l'interesse, come si dice oggi, *attuale*, *Les marines de France et d'Angleterre*, di Xavier Raymond, compilazione uscita, come i due suddetti lavori, per la prima volta nella *Revue des Deux Mondes*; *Les souvenirs d'un prisonnier au Mexique*, di Vigneaux, che fu una volta compagno dell'avventuriere Raousset-Boulton; *Lettres sur les Etats Unis d'Amérique*, di Ferri Pisani, aiutante di campo del principe Napoleone, libri il cui titolo basta a chi vuol indovinarne i pregi. Non sarà lo stesso dei volumi del signor Loiseleur, *Les crimes et les peines*; del Nadault, nipote di Buffon, sulla persona, la famiglia e i collaboratori del celebre naturalista; del Mony, *Alfredo*, dramma in cinque atti, meno adatti ad allettare col titolo i lettori, ma degni di venir enumerati tra le più distinte pubblicazioni delle stampe in questi ultimi tempi.

Leggiamo nel *Courrier du Pas-de-Calais*:

Il principe Napoleone parte, i primi giorni della prossima settimana, per l'Egitto. La principessa Clotilde resta a Parigi. In questo viaggio, che durerà più di un mese, il principe visiterà i luoghi più interessanti dell'Egitto, i campi di battaglia resi immortali dagli eserciti francesi, Alessandria, le piramidi, il Cairo, Eliopoli, Tebe. ecc. Poi egli visiterà i lavori dell'istmo di Suez fino al mar Rosso. Il principe verrà accompagnato da un certo numero di persone, fra le quali si troveranno dotti, artisti e letterati.

— Il sig. Anatolio de la Forge, autore della *Storia della repubblica di Venezia sotto Manin*, e che in parecchi opuscoli ha difeso con forza non minore della costanza la causa della nazionalità italiana, avea testè pubblicata a Parigi una *Risposta a monsignor Dupanloup*, relativamente agli affari della Polonia.

Ora questa pubblicazione (che si vendeva a beneficio degli insorti) o piuttosto le poche copie rimaste indietro — perchè quasi tutte sono state vendute — furono sequestrate presso il libraio Castel.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Lemberg, 6 — Secondo notizie private tre ufficiali russi sarebbero stati fucilati a Kiew. Regna grande agitazione nella provincia di Kiew.

La divisione del generale Rzewuski si è diretta a marcia forzata dalla Volinia nell'interno della Russia.

Alessandria d'Egitto, 7 — È arrivato il sultano scortato da sei vascelli da guerra. Grandi feste.

Breslavia, 7 — Dall'odierna *Gazzetta di Breslavia*. A Kalisch regna grande agitazione essendo alcune bande d'insorti a sei leghe di distanza.

Durante le feste pasquali le chiese furono chiuse alle ore sei e guardate militarmente. La guarnigione bivacca per le piazze pubbliche. A ciascuna porta della città vennero appuntati due cannoni.

Parigi, 7 — La *Nation* crede sapere che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria si sono messe d'accordo ed hanno inviato separatamente a Pietroburgo una nota d'identico senso.

La *Nation* aggiunge che le potenze hanno accuratamente evitato ciò che avesse potuto rassomigliare ad una pressione, lasciando allo czar l'iniziativa delle misure atte ad estinguere definitivamente queste periodiche sollevazioni, tanto inquietanti per l'Europa, che disastrose per la Russia.

Corpo legislativo. Fu deposto il progetto di legge tendente ad approvare le nuove convenzioni con le varie compagnie delle strade ferrate. Fra queste è compresa quella della ferrovia Vittorio Emanuele.

Notizie di Borsa

	aprile 6	aprile 7
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	69 85	69 75
Id. id. . . 4 1|2 0|0	96 10	96 30
Consolidati inglesi . 3 0|0	— —	92 5|8
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	71 95	72 05
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 —	72 15
Id. id. (*fine corrente*)	71 90	72 10
Prestito italiano	72 85	73 —
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1392	1412
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	457	463
Id. id. Lomb.-Venete	610	612
Id. id. Austriache	510	508
Id. id. Romane . .	391 *	392
Obblig. id. id. . .	248	248
Azioni Credito mob. spagn.	935	940

* *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

7 *aprile* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0	Matt. .	71 90	72 20 31 mag.
Prestito, emiss.	Matt. .	73 —	— —
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	G. p. d. B.	— —	1885 90 30 apr.
» »	Matt. .	— —	1880 id.
Cassa sconto .	G. p. d. B.	282	— —
» »	Matt. .	295	300 15 mag.
Banco sete . .	Matt. .	250 —	251 31 id.
Ferr.Cal.-Sic. div.	Matt. .	— —	80 — 30 apr.

SPA (Belgio) - STAGIONE DELLE ACQUE - 1863.

LA STAGIONE COMINCIA IL 1° MAGGIO E FINISCE IL 31 OTTOBRE. Oltre ai **balli, concerti e illuminazioni** che hanno luogo nella stagione, ai quali sono invitati anche gli estranei, si daranno in quest'anno in questa deliziosa residenza **parecchie grandi feste campestri** nelle passeggiate ed alle fontane. — Nei concerti e nelle feste musicali avranno parte i **primi artisti d'Europa**. — Le prime **grandi corse di cavalli della stagione** sono fissate il lunedì **15** e il mercoledì **17** giugno. — Il 15 giugno, corsa di prova, **premio di Barisart, premio di Pouhon, premio della Cascata, premio della Geronstère, premio della città di Spa, premio della Comune** (Handicap). Il mercoledì 17, **grande Steeple-chase Handicap, due Steeple-Chases Gentlemen-riders.** — Le seconde corse avranno luogo in settembre. — **L'immensa voga** di cui godono le **Acque di Spa** non è dovuta soltanto alla loro efficacia, ma ancora alla circostanza che l'uso delle medesime invece di richiedere la privazione dei divertimenti, li prescrive. — **Si trovano sempre a Spa**, per passeggio ed escursioni, calessi o piccole vetture da potersi condurre da sè, quando così piaccia, e buoni cavalli delle Ardenne dal piè sicuro e docili. — Partendo da Parigi il mattino per la strada ferrata del Nord si arriva a Spa ne l'ora del pranzo.

DA AFFITTARE pel 1° ottobre in piazza Vittorio Emanuele, n. 22, due scuderie e due grandi rimesse riducibili anche a magazzini o studio di scultore.

IGIENE DELL'AGRICOLTORE ITALIANO

in relazione specialmente alla *PELLAGRA*

del Dottor LODOVICO BALARDINI

già Medico provinciale in Brescia, Socio di varie Accademie scientifiche, e del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

Opera premiata con medaglia d'oro dall'Ateneo di Brescia.

Seconda Edizione notevolmente emendata, eseguita per Decreto 7 giugno 1862, n. 600, del Ministero dell'Interno.

Istruzione raccomandata in modo speciale ai signori Sindaci, Parrochi, Maestri elementari, Medici condotti e Proprietari de' fondi, siccome quelli che possono meglio influire nel persuadere il contadino ad evitare le cause atte ad ingenerare il funesto male della *Pellagra.*

Si vende in Milano dal libraio G. Chiusi a S. Vittore 40 Martiri, n. 1177, ed in Brescia dal libraio Valentini e dall'autore. — Prezzo **L. 1.**

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PATE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto.* Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parise**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé.** — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. .

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

OPPRESSIONI — TOSSI, RAFFREDDORI — ASTHMES — NEVRALGIA — CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, [illegible] tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e [illegible] degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' [illegible] **J. ESPIC**, 6, via d'Amsterdam. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.** — Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, stessa [Casa, strada] Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss,** **28,** *piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone godono di una conversazione generale, ed il ronzio ordinariamente sentito, disparisce affatto.

Insomma, questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili, relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia. Il prezzo è di **18 franchi** il paio in argento; **23 fr.** il paio in argento dorato. *L'apparecchio viene spedito contro rimborsazione per mezzo della posta.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs Elysées, a Parigi, od alla Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 295.

AVVISO

La vendita volontaria privata dei mobili del grande **Albergo d'Europa**, sospesa nei giorni scorsi, viene ripresa da domani esclusivamente dalle ore 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 sera, in via della Ghiacciaia, casa Ardy, piano terreno.

Grande quantità di sofà, sedie, sedioni diversi, serracarte, toelette, specchi, scrittoi, penduli, biancherie, letti compiti e molti altri, per contanti.

OPERE PUBBLICATE

da GIUSEPPE FERRUA dott. in medicina

Delle malattie veneree (guarite pure senza mercurio), *vie orinarie, polluzioni*, ecc. 7 edizione. Un volume L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 4.

L'àncora di salvezza *per la gioventù impotente, e dei fiori bianchi nelle donne.* Un volume L. 3.

Della debolezza del ventricolo, *e delle malattie ereditarie.* 2 ediz. 1 vol. L. 3.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Presso l'autore, via S. Francesco di Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom.

Dalle provincie scrivere franco con vaglia postale corrispondente.

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, *Parigi.*

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie.

ALESSANDRIA

***nella Farmacia* BASILIO**

trovasi il **Rimedio Chinese** infallibile nell'idropisia e malattie del fegato;

Le **Pillole di lunga vita**, sommo depurativo del sangue e favoriscono la mestruazione;

Le **Tavolette di pepsina** contro la debolezza dello stomaco e del ventricolo;

La **Tintura antiscabiosa vegetale**, antipsorico inodoro;

Il **Collirio della Certosa**, contro il male degli occhi;

L'**Essenza concentrata di Salsapariglia Smith,** con o senza Joduro.

I depositi sono: *Torino*, Bonzani; *Genova* Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Verona*, Castrini, farm.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, Torino — Milano, Agenzia Savallo.

ACQUA ***di MELISSA*** **dei Carmelitani** fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

MEDICINA DI FAMIGLIA

Specialità del Prof. **DE BERNARDINI**, priv in Spagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe) *(Effetti garantiti).*

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN — PURGATIF LE ROY SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET — Avis Essentiel — Des individus recueillant nos bouteilles pour les [illegible] sophistiquées, on est prié de lire les [illegible] — Qui le nostre firme — Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili.* Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli,** stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile in Parigi,** si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

Nuovissima pubblicazione:

GRAN CARTA COROGRAFICA

POLITICO-AMMINISTRATIVA

del Regno d'Italia

alla scala di $\frac{1}{576000}$ *in* 12 *fogli,*

dimensione totale metri 1,70 *per* 2,10.

Compilata per cura del professore Tirone Enrico e corretta e riveduta dall'ingegnere topografo Gaspare Martini, capo dei topografi dello Stato Maggiore Generale, coll'indicazione dei limiti naturali d'Italia, di prefettura, di circondario, e coll'aggiunta delle nuove denominazioni de' Comuni secondo le istruzioni avute dall'avvocato cav. Emanuele Bollati, capo d'ufficio al Ministero dell'Interno, divisione Legislazione, colle strade postali, militari, comunali e carreggiabili, delle ferrovie in esercizio, in costruzione e decretate, delle città e sedi di prefettura, mandamentali e comuni, santuari, piazze forti, luoghi fortificati, e delle stazioni telegrafiche.

Prezzo, L. 20 in fogli, colorita — Murale sopra tela, L. 28 — Montata sopra tela in 12 fogli separati con astuccio per uso militare, L. 30.

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale.

Presso l'editore Leonardi Angelo, provveditore di stampe della R. Famiglia, via di Po, num. 47, accanto alla chiesa della SS. Annunziata, Torino.

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernot. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.			Qualità soprafina — Il canestro del peso di lib.		
	1/2 brutta	fr. 2 50		1	fr. 10 50
»	» 1	» 4 50	»	» 2	» 18 »
»	» 2	» 8 »	»	» 5	» 36 »
»	» 5	» 17 50	»	» 10	» 62 »
»	» 12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale esotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.